

Prezzo di Associazione

Udine e Provincia: lire 20
Sommera: lire 11
Trimestre: lire 6
Mese: lire 2

Estero: lire 32
Sommera: lire 17
Trimestre: lire 9
Le associazioni non discutono al
prezzo di somma.
Una copia in tutta il Regno ocul-
tissimi lire 5 — Arretrato anni, lire 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Siamo nel periodo delle elezioni amministrative, e, come incombe ad ogni cattolico agire perché le elezioni avvengano in modo da assicurare gli interessi più vitali non solo del comune o della provincia in generale, ma ciò che più importa quelli dell'individuo e della famiglia in particolare, così anche la stampa cattolica se ne deve occupare con tutto l'interesse, spata anzi ad essa dare, per me di dire, l'intonazione e dirigere l'azione de' privati sicché non si disperdano inutilmente le forze, né per malintesi o per questioni di campagne si perda la partita col danno e per soprappiù con le basse.

Il Cittadino Italiano, che ora per la quarta volta si rivolge agli elettori cattolici del Friuli, nell'imprendere la campagna, abbastanza difficile, si assicura di poter guidare alla vittoria, a patto però, che gli elettori, concorrono disciplinati, uniti alle urne.

Si dovrebbe credere che non ci fosse motivo di veclar molto per ottenere questo concorso e questa disciplinatezza, ma pur troppo non è così; avviene anzi che ci sia bisogno urgentissimo di chiamare i cattolici all'osservanza di questo dovere.

Mentre certi illusi poco conservatori lamentano perché il Papa non vuol permettere ai cattolici italiani il concorso alle urne politiche e gliene fanno una colpa, e si sforzano a tutto potere di provare che tutta la schiera degli italiani cattolici spesso dal desiderio di uscire di quel diritto, l'eloquissima prova dei fatti dimostra tutto il contrario, ed è per questo che vediamo deserte, per parte dei cattolici, quelle stesse urne alle quali non solo è lecito ma per fin dolorosa l'accostarsi.

Vergogna questa di cui dovrebbe arrossire chi ha cuore veramente cattolico, poiché colpa la non curanza, l'apatia, e diremo meglio ancora la infondatezza di chi vorrebbe essere cattolico, amico quindi dell'ordine, ma senza muoversi, senza stirpare i suoi tranquillissimi sonni, ne vengono e nelle province e nei comuni d'ogni gravissimi. L'inerzia infatti dei cattolici raddoppia lo zelo de' loro nemici, i quali contentissimi di avere avversari che li biasimano, li detestino, ma che non muovano una pagliuzza per contraddirli, si ridono degli ohimè e dei lamenti di tutti i pignoni, e portano al governo della Provincia, del Comune, chi meglio saprà calpestare ogni principio religioso, chi meglio saprà trascinare il carro di quella sedicente libertà cui va dato il nome di vera licenza.

E proprio per il mal vezzo di que' cattolici, i quali contenti di lasciare un mondo di orazioni, dimenticano che il Signore domanda anche le opere in unione allo preghiere; è per il mal vezzo di questa povera gente, diremo male istruita, per trattarla con molta carità, è per colpa de' cattolici poltronni che ogni di più la rivoluzione ingigantisce, e che le cose sono condotte a tal segno che vediamo proscritto

dalle nostre contrade il segno della Redenzione nostra; impedito a Oriolo, nel Sacramento, di girare per le pubbliche vie; eliminato dalla scuola l'insegnamento religioso, ed offeso il sacrario della famiglia, come avviene quando certi direttori e consiglieri scolastici, e certi capi di municipi, condannano a pena non solo il maestro e la maestra che hanno obbedito alla loro coscienza, ma ben anco i fanciulli e le loro famiglie che hanno usato dei sacri diritti, e preferiscono obbedire a Dio ed alla Chiesa santissima, piuttosto che agli ukus di chi non ha religione né fede e sono peggiori dei turchi.

Sotto l'impressione di fatti così vilj, così tiranni, così contrari alle stesse leggi di patria, prolungare gli inutili lamenti standosene nell'inazione è cosa assolutamente contraria al dovere, contraria allo stesso buon senso. Conviene quindi con tutta la energia dell'animo, con tutto il sacrificio d'ogni umano interesse, con la prontezza la più disciplinata, la più intelligente mettersi all'opera, ed incominciare il lavoro là dove è facilissimo mentre ci darà poi abbioso il frutto.

Ai cattolici che si dicon di buon volere e che non a parole ma a fatti vogliono addimoritarsi tali, ci rivolgiamo adunque, ed inciuchiamo l'obbligo di accorrere compatti, disciplinati alle urne amministrative. Non useremo nostre parole per convincerti del dovere, ma si ben la parola di chi è Padre nostro, di chi è nostro maestro, di chi è infallibile guida di tutto il cattolico mondo.

Come Pio IX di s. m., così Leone XIII felicemente regnante chiama i cattolici suoi figli a quest'azione.

Siccome cogli interessi cattolici sono ora minacciati anche quelli della famiglia e della Società, anche a questi è necessario che accorriate portando la vostra azione sul campo delle amministrazioni comunali e provinciali.

Così il Santo Padre, alla Federazione Piana, il 24 aprile anno corr.

Fratelci Cattolici, chi di voi vorrà disubbidire al Vicario di Cristo? — Nessuno certamente. Su adunque col consiglio, colla parola, coll'opera, tutti che possono si prestino per il concorso alle urne amministrative.

Nessuno si esima di portare all'urna i nomi di quei candidati che gli verranno proposti come i più adatti a difendere in una agli interessi della Provincia e del Comune, quelli che sono vitalissimi per la Società tutta quanta, cioè gli interessi della fede, gli interessi della Religione, in una parola gli interessi più vitali della Patria.

MONSIGNOR SALZANO
E IL NUOVO LIBRO DEL CURCI

Leggiamo nella *Liberà Cattolica*: Carlo Curci nella sua *Nuova Italia*, ecc. ha fatto capire che molti insigni Prelati

dividono le sue idee, ma intanto per pusilanimità non hanno il coraggio di manifestarsi. Noi sapevamo, che già sposò il piano della sua opera al nostro dottissimo Monseigneur Salzano; ma da costui fu calorosamente esortato a smettere, perché il tema, per sé stesso scabroso, nelle sue mani diventava ardente. Il Curci questa volta non gli ottenerà. Monsignore non poteva far nulla, non infilando snifl' animo dello scrittore in altro modo che con la forza della persuasione. Abbiam detto nulla, ma qualche cosa pur fece, non essendo venute a luce alcune idee più arrischiate e temerarie. Tali fatti vengono dichiarati dalla seguente lettera che riceviamo da S. E. l'Arcivescovo di Edessa.

Ornatissimo Sig. Direttore.

La prego inserirlo nel di Lei pregevolissimo Periodico queste poche mie righe per chiarire un fatto, tutto mio personale, ad occasione dell'ultimo libro, dato a luce dal Sacerdote Carlo Maria Curci.

Poiché *sapientibus et insipientibus debitos sumus*, e di questi secondi non è scarso il numero, si è creduto da tui, certamente in buona fede, di essere stato io conciente coll'Autore nel dar fuori il suo libro. Già che è ben levato dal vero.

Io non ebbi mai occasione di avvicinare il Curci se non allorché mi venne il superiore comando di farla da revisore della sua Opera sul Nuovo Testamento. Debbo dire ad onor del vero, che per questa sia stata la mia solerzia nel rivedere questa Opera secondo gli scorsi miei lumi, per tanto fui corrisposto dal Curci con estrema gratitudine nell'accogliere le mie riflessioni. L'Opera fu da me riveduta, modificata, recisa in quelle parti in cui meritava di esserne; dal che avvenne, che se essa non ottenne universalmente il pubblico favore, non fu soggetta a censura di sorta alcuna da parte dell'Autorità competente.

Per quei che riguarda poi l'ultimo libro, dirò schiettamente non aver avuto mai alcun incarico di rivederlo. E quando al Curci balenava l'idea di volerli metter mano, io non cessai inculcargli più e più volte, a voce e per iscritto, che ne deponeesse il pensiero, ma che lo avesse rivolto a tradurre piuttosto ed annotare l'Antico Testamento, come aveva praticato per Nuovo; e ciò per tenere applicato questo cervello, per quanto svegliato, altrettanto vigoroso, non ostante i suoi settant'anni. Le mie insinuazioni non furono accolte: e quando egli si risolse di scriverlo, e mi comunicava le sue idee, non omisi fargli ridere che egli sarebbe andato incontro a gravissime responsabilità perché il suo libro, non avverso strettamente al demone, sarebbe risultato inutile, anzi nocivo; inutile perché la direzione, in ogni qualsiasi materia, che cominciasse avesse attinenza alla Chiesa, dove venire dall'autorità ecclesiastica, e non da privati; notevole perché al tempo, nei quali versiamo, una stampa afrenata avrebbe potuto rigurgitare a danno della Chiesa ciò che da lui scrivevasi con buona intenzione. Le mie riflessioni, e dirò ancora replicate insinuazioni e preghiere non valsero a nulla. Il Curci partì per Firenze, ed ivi stampò il suo libro, come a tutti è noto.

Quale sia, o sarà per essere l'altri valutazione intorno al detto libro, oltre ciò che ho detto di sopra, lascio a ciascuno la facoltà di portarne quel giudizio, che meglio crederà in sua coscienza. Certo si vede che anche in questo il mondo va a rovescio. Una volta erano i giovani che dovevano infanzarsi, ora sono i vecchi, che debbono tenerli al segno. Nel rimanente idio è così potente, che tutto coordina al bene della Chiesa.

Quanto a me, ho voluto dilucidare questo fatto, non a mia giustificazione, di cui credo non aver bisogno dopo le tante irrefragabili prove della mia vita pubblica in tutti i tempi, e presso tutti i governi, ma per decoro del mio carattere, cui non posso, né debbo rinunciare.

La ringrazio anticipatamente del favore,

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50
— In terza pagina dopo la firma del Gerone contestuni 80 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno rincassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tra i festivi, — i manoscritti non si restituiscano, — Lettere e pugni non affrancati si respingono.

e me le confermo con la più affettuosa osservanza.

Della S. V.
Napoli, 10 Giugno 1881.

Devotissimo,
F. T. Michele Salzano
Arciv. di Edessa

All' Illmo e Revmo.
Sig. D. Cristoforo Can. Milone
Direttore della *Liberà Cattolica*.

IL CATTOLICISMO IN ORIENTE

Da Cesarea di Cappadocia pervengono all'*Osservatore Romano* consolanti notizie di nuovo conversioni al Cattolicesimo. Nella città di Nevsehir distante circa dodici ore da Cesarea, sui primi del corrente anno, nata scissura fra la popolazione armena ed i suoi sacerdoti, una frazione di essa, cioè seicento persone, fecero appello al Bmo D. Paolo Emmauelius, Vicario Patriarciale di Cesarea per avere un missionario ed abbracciare il Cattolicesimo. Diffatti spedito colà il Rev. D. Matteo Silian della Congregazione di Szommar nel Libano, questi, trovata quella gente ancora immutata ad una vera conversione, ritornò in Cesarea. Cominciò allora un'accanita guerra fra i convertiti ed i scismatici, e di giorno in giorno s'accresceva, quando fu fatto di nuovo appello al saluddato Vicario il quale fu sollecito rinviare colà il Rev. Silian, il quale con le sue più indifese cure ammaestrò allora nei precetti della religione Cattolica le seicento persone scindicate somministrando loro nella S. Pasqua del corrente anno 1881 i sacramenti della S. Confessione ed Eucaristia. Questa conversione però inasprì i scismatici i quali presero ad insultare e provocare i convertiti; questi però saldi nella fede abbracciata, continuavano a sopportare con pazienza ogni dileggio e sian certi che quella Missione raccoglierà nuovi frutti quando vedrà che viene aiutata dai cattolici e provveduta di una chiesola e di arredi sacri, cose tutte necessarissime delle quali difetta, sebbene la S. Congregazione di propaganda Fide non abbia mancato sul momento di soccorrerla inviandole una discreta somma.

Si scrive da Costantinopoli alle Missioni Cattoliche che il Sultano era a permettere la nomina del nuovo Patriarca. Il Decreto era pronto, non mancava altro che la firma del Sultano. Quando è sopravvenuto l'affare di Taoci, e l'affare della Comunità Armeno-cattolica è restato sospeso. La Porta ha creduto di vendicarsi così della Francia contro la quale trova il giornalismo turco. E un grave danno per la religione nei paesi dell'Armenia. Molti di quei vescovi si trovano da più mesi assenti dalle loro diocesi e riuniti a Costantinopoli. Le spese che da sette mesi soportano sono gravi e tutto pesano sulla cassa del Patriarcato. Ma pazienza questo, il peggio è la lontananza dei nuovi vescovi dalle loro diocesi. Speriamo che finalmente il Sultano intenda ragioni. Il Sultano tardando a sottoscrivere il decreto farebbe atto sommamente ingiusto contro una Comunità per la quale gli stessi suoi governatori generali non hanno che fidi. Quei governatori nella loro lettera a Said pascià, primo ministro, non lasciano di testimoniare la loro alta e prudente dei vescovi Armeno-cattolici. (Vedi dispacci).

Un decreto del Bey

Un telegramma da Tunisi al *Temps* dice:
« Il Bey firmò ieri un decreto che suona press' a poco così:

« Visti gli articoli 4, 5, e 6 della convenzione del 12 maggio;

« Considerando che in virtù di questi articoli il nostro governo dovrà, nei suoi

rapporti colle potenze straniere, ricorrere continuamente all'intervento del rappresentante della Francia a Tunisi e considerando la necessità di regolare questi interventi:

« Nominiamo il rappresentante della Francia a Tunisi come nostro solo intermediario, coi rappresentanti delle potenze straniere e lo incarichiamo di notificare loro il presente decreto che consacra ufficialmente e definitivamente il protettorato della Francia a Tunisi.

« Dato l'11 redjeb 1297 (8 giugno 1881)

« Firmato: « Mustafa. »

Questo dispaccio è di un così eloquente linguaggio, che scinparammo l'inchiostro a commentarlo.

Vogliamo notarne soltanto le conseguenze: il Bey s'apre alle potenze europee: queste dovranno trattare unicamente col ministro francese.

Se, a mo' d'esempio, si volesse costruire in barba ai trattati, una ferrovia parallela a quella Tunisi-Goletta, il console italiano Maciò non potrà più rivolgersi al Bey o al suo ministro, ma dovrà ricorrere al console Ronstan, il quale gli risponderà... mostrandogli le corazzate francesi e l'esercito accampato a Manabù!

Ma v'ha dappiù. Certo lo annichilimento del Bey rimbalza alle altre potenze, non era contemplato nel trattato di Kassar-Said. Era un corollario naturale della rappresentanza degli interessi tunisini all'estero, ma nel trattato non figurava.

Ora si domanda se questa della Francia è l'onestà, è la lealtà politica, di cui i suoi ministri si riempiono la bocca. Questi dichiararono solennemente, ripetutamente che il protettorato francese in Tunisia non toglierà né l'indipendenza, né la conseguente responsabilità del Bey; ed ora — gli tolgoce perfino la facoltà di trattare con le altre potenze!

Questa nuova soporcheria francese viene a creare nuovamente il pericolo di complicazioni — perché è impossibile (almeno è a ritenersi) che l'Italia riconosca il trattato di Kassar-Said e tanto meno questo ultimo atto del Bey.

Al Vaticano

La Santità di Nostro Signore ammetteva ieri mattina all'onore di assistere alla sua Messa, e di ricevere il Pan Eucaristico dalle stesse sue mani, una carovana di pellegrini techeschi composta di raggiornate voli ecclesiastici e distinti secolari, reduci dalla visita dei luoghi sacri in Palestina, e giunti fin dallo scorso martedì in Roma per visitarne i Santi, e fare atto di divoto omaggio al S. Padre da cui erano ricevuti mercoledì alle 5 pom. in particolare udienza.

Parimente ieri mattina Sua Santità riceveva l'Illmo e Emo Fraknoi, canonico di Gran Varadino, segretario dell'Accademia nazionale di Pest, il quale presentò a Sua Santità a nome dell'Accademia stessa, tutte le pubblicazioni che furono fatte nell'anno circasantesimo della fondazione dell'Istituto medesimo. È una collezione di ben 300 volumi.

— La Germania giornale di Berlino faceva, non ha guari, umiliare a Sua Santità per mezzo di Mons. de Vaal una offerta in oro per l'obolo di S. Pietro.

QUINDICI MILIONI IN CAUSA!

A proposito della recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma circa i boni di Propaganda, l'*Italia* scrive:

« I circoli politici della capitale si occupano molto della sentenza della Corte di Cassazione che dà ragione alle rivendicazioni della congregazione di Propaganda Fide, rivendicazioni respinte dai tribunali di prima e seconda istanza.

« La sentenza fu redatta dal primo presidente, commendatore Miraglia, che considerò la congregazione come una istituzione laica fondata per spargere i principi di civiltà e moralità.

« La sentenza dichiara che i papi che hanno istituito la congregazione di Propaganda agirono, non come pontefici, ma come sovrani temporali per facilitare le loro relazioni internazionali. E' perciò che essa è internamente laica.

« Se la Corte d'Appello d'Ancona, cui fu rinviata la causa, si conforma a questi

principi, l'amministrazione dell'asse ecclesiastico dovrà rendere alla Propaganda tutti i beni che sono stati venduti e che rappresentano una quindicina di milioni. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARIN. — Seduta dell'11 Giugno Martini Ferdinando svolge una interrogazione sui disordini avvenuti nell'Università di Siena.

Esponde i fatti, cioè che il soverchio rigore del professore di Diritto Romano nel richiedere l'osservanza del sistema d'insegnamento da lui introdotto, stimolasse gli studenti a non frequentare più il suo corso e a prendere poi una deliberazione a cui piegarono il Rettore ed altri professori e che offendere ogni principio di disciplina e di autorità. Domanda se stando così i fatti il Ministro intenda dare provvedimenti e quali.

Il ministro Baccelli risponde che il professore di Diritto Romano era nella pienezza del suo diritto e che il Consiglio universitario si comportò bene come risulta dai documenti ricevuti. Comunica poi le disposizioni ch'egli, come Ministro, dette affinché si mantenesse la dignità e il prestigio dei regolamenti, l'ordine e la disciplina.

Il Rettore rispose esservisi conformato a lezioni essersi riprese col massimo ordine. Perciò non può credere che alcuni dei professori cedessero alle pretesse e intimazioni degli studenti.

Martini dichiarandosi soddisfatto della condotta del Ministro e delle sue intenzioni confida che prenderà severe misure quando avrà appurato che i professori realmente concorrono con gli studenti.

Riprendesi poi la discussione della legge sulla riforma elettorale politica.

Zanardelli prosegue il discorso interrotto ieri riassumendo gli argomenti da lui addotti circa il suffragio universale incondizionato. Dice che la tesi del governo consiste, non nel respingere, ma nel regolarlo e prepararne l'attuazione grado a grado in proporzione della crescente capacità e attitudine elettorale dei cittadini. — Dimostra inoltre come il solo saper leggere e scrivere non possa, né debba esser ritenuto come segno di capacità. L'alfabetismo è un mezzo per giungervi, non una testimonianza di esservi giunti.

Ribatte le obbiezioni di Bonghi, Chimirri e Minghetti. Stabilisce che la principale base del diritto elettorale dev'essere l'istruzione.

Risponde all'accusa che il disegno di Legge per abbracciare troppo perda efficacia. Si dichiara pronto a pregare a tutte le esigenze.

Perciò il Ministro all'articolo 2 propone siano elettori coloro che compiranno il corso obbligatorio, superarono l'esame della II^a elementare o danno prova di possedere le cognizioni che ivi si insegnano dinanzi il sindaco e il sovraintendente alle scuole. — Consulta gli argomenti di parecchi che combattono il sistema fondato sull'insegnamento obbligatorio. Dimostra come sia ragionevole non fermarsi alla IV^a classe, ma prendere a base la II^a circondandola però di alcune cautele quali sono proposta nella Legge.

Fissa quindi a trattare dell'altro punto principale, cioè del censio. Osservato dapprima che la scuola consitaria va sempre più cedendo a quella della istruzione, ricongnoscere che il censio è stato per lo più generalmente considerato come una presunzione di capacità, ma esso cessa di essere tale qualora non raggiunge una determinata misura. Dimostra quindi come il sistema propugnato da Di Rudini ed altri di destra condurrebbe ad escludere dal corpo elettorale la classe operaia e come il censio, sulla base da essi voluta, non possa ritenersi quale argomento di capacità. A Chimirri poi risponde che i frutti dati dalle liste elettorali amministrative non affidano ad estenderle alle elezioni politiche.

Risponde inoltre l'accusa fatta da Minghetti, Lioy, Codronchi, Barozzoli ed altri, che il progetto di legge favorisce le città in confronto della campagna, è infondato, anzi in vero è l'opposto: ciò non sarebbe né dannoso né indicibile come con ciò non si farebbe che quanto è fatto dalle leggi di tutti i paesi retti a governo rappresentativo tranne quelli che hanno il suffragio universale, ed infine come non sarebbe possibile in Italia la prevalenza delle città sulle campagne. Adduce gli argomenti e sostegno di questo assioma. In Italia non sono possibili gli antagonismi di classi che furono e sono lamentati altrove. In Italia non vi sono grandi centri operai e non apparvero mai, per virtù e savietta del nostro popolo, quegli elementi d'invadenza e di discordia che assisteranno ed affliggono altre nazioni. Del resto la vita pubblica non dev'essere privilegio delle classi elevate. Nella concordia e fusione di tutte le classi è riposta la forza e la grandezza della nazione, purché si voti presto la legge, attesoché ritiene non potersi

affrontare il giudizio della propria coscienza e molto meno degli elettori da tutta la Camera, e specialmente dalla maggioranza, se prima non si soddisfi alla grave responsabilità che incombe di risolvere questo problema. Soltanto sui punti principali dichiara di rimaner saldo e piuttosto che cedere ripete con Despretis: cadere per la Legge e sulla Legge.

Alli-Macarini svolge un suo emendamento per ammettere al voto coloro che sanno leggere, scrivere eccezione fatta a favore di quelli che al 1 gennaio 1882 abbiano compito 35 anni d'età, e i contribuenti ad una tassa diretta dallo Stato o Comuni e le persone appartenenti e conviventi nella loro famiglia. Dichiara peraltro che a lui importa soprattutto che la legge si faccia e quindi voterà quella proposta che più si avvicina alle sue idee.

E' chiesto ed approvato la chiusura.

Parla Morana per un fatto personale. Alludendo a parole con cui Zanardelli rispose ad una sua interruzione dice che stava realmente con Sella circa la misura del censio, credendo quanto questo fosse più basso tanto più liberale sarebbe la legge. Aggiunge non avere a pentirsi essersi unito con Sella in un programma di libertà e di progresso. Augura anzi al Zanardelli di attenersi fedelmente al programma a cui egli, l'oratore, fu ed è fedele.

Zanardelli replica non aver rilevato che un fatto e protesta che le sue parole non includevano alcuna censura.

Riforma elettorale

La Commissione per la riforma elettorale ha respinto gli emendamenti dei tre primi articoli implicanti il suffragio universale, ovvero l'estensione del voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere. Ammise le proposte dell'on. Bartolucci di comprendere il clero fra gli elettori di diritto; dell'on. Sonnino, di comprendere tutti i mezzadri, anche se paganti la mezzadria in natura e non in danaro.

Con cinque voti contro cinque la Commissione stessa non ammise l'emendamento del ministero tendente a fissare il limite della capacità alla seconda elementare.

Era assentito cinque membri, per cui non si può accettare se la maggioranza della Commissione accettò come limite la seconda o la quarta elementare.

Si ritiene che martedì avrà luogo la votazione definitiva della Camera su tale questione. Si fecero grandi prenunie ai deputati perché si recino a Roma.

Nel caso in cui la Camera approvasse come limite della capacità la seconda elementare, si dice che la Commissione elettorale sia disposta a proporre l'abbassamento del censio a lire dieci.

Notizie diverse

E inasatto che il Re abbia firmato i decreti di nomina dei nuovi senatori.

— Scrivono da Roma:

L'on. Mancini sta riordinando tutto il ministero degli esteri; esamina tutte le note precedenti.

Egli è deciso a riformare il contenzioso diplomatico, facendone una istituzione importante.

— Si è raccolta, coll'intervento del ministro Ferrero, la Commissione per la modifica degli articoli otto e nove della legge sull'ordinamento militare.

Il ministro Ferrero espone in base a quali criteri il ministero avesse deliberato le proposte modificazioni.

I commissari deliberarono che il nuovo grado da istituirsse debba chiamarsi generale comandante il corpo d'armata

— Dice si che il senatore Beretta abbia rassegnato le sue dimissioni in causa a dissensi finanziari.

— Dal nostro ambasciatore a Costantinopoli è stato ufficialmente comunicato al ministero degli affari esteri in Roma il decreto col quale quel governo ha fino a nuovo avviso intordetta la esportazione dei cereali dalla provincia di Konik.

Di tale decreto verrà data partecipazione quanto prima a tutte le camere di commercio del regno.

ITALIA

Palermo — Leggiamo nello Statuto di Palermo:

Oggi nel Liceo V. E. è avvenuto un fatto che non sapremmo abbastanza deplofare.

Il prof. di storia, sig. Crivellucci aveva rimproverato un allievo (il figlio del principe Rivarola) per la indifferenza che mostrava a non isousarsi dell'assenza del giorno precedente. Il giovane anziché scusarsi rispose con insolenze all'indirizzo del professore, pericolose questi lo invitò ad uscirne fuori.

« Il giovane invece di riparare al malfatto, andò a raccontare al padre il pretesto sfregio ricevuto, a questi unitosi al figlio e ad altri due suoi amici, armati di bastone, si recò al Liceo, e, aspettando il prof. Cri-

velucci all'uscita della classe, pensò aggredirlo alla presenza del preside, dei professori e della scolaresca.

« Le giovani indignata reagì energicamente e sarebbe finita male per gli aggressori se agenti della forza pubblica non gli avessero tratti opportunamente in arresto. »

Savona — Ieri l'altro a sera cadda un fulmine sul Duomo di Savona, forse la cupola del campanile, ruppe uno dei cornicioni, e andò a colpire la casa sottostante, dove troncò il farmacista Ayardi, il quale ieri si trovava fuori di pericolo.

Ieri ancora le vie di Savona erano ingombre di grandine.

Milano — Ier' altro si fece il trasporto dell'argano che deve servire ad avvolgere il gran cordone che frene il palone.

E' un immenso cilindro di ghisa, fuso nello stabilimento E. Suffert e C. di questa città. Misura sette metri di lunghezza e uno e trenta di diametro e pesa 15,000 kilogrammi circa.

Il difficilissimo trasporto di questa macchina, venne assunto dall'impresa trasporti Mangiarotti, la quale a tal uopo impegnò un apposito carro tirato da 12 cavalli.

A giorni verrà effettuato il gonfiamento del pallone mediante appositi apparecchi, che in un termine di 10 ore produrranno la non indifferente quantità di metri cubi 6600 di gas idrogeno puro, col consumo di 25,000 chilogrammi di zinco e 50,000 litri di acido solforico.

Sappiamo che l'impresa ha l'idea di ammettere il pubblico ad assistere a questa operazione, una delle più curiose e importanti di questa impresa.

Livorno — Gli ispettori venuti da Roma per ordine del Ministero delle Finanze avrebbero secondo il *Telegioco* verificato gravissime irregolarità nell'amministrazione del registro. Il danaro non è accertato con precisione ma si sa che ascende già ad una somma rilevantissima. E' accertato che in quell'ufficio si falsificava tutti i mesi la contabilità nonostante che l'ispettore dovesse riscontrarla ed approvare il suo *sta bene*. Si dice che nell'ufficio del Registro si sia trovata una certa quantità di polvere. Questa polvere era contenuta in 16 scatole, di un grammo l'una, distribuite negli scaffali in mezzo alle carte, e collocate in tal modo da far supporre che se ne volesse usare per fare un *falso*! /

Le irregolarità scoperte nell'ufficio del Registro hanno avuto un forte contraccolpo nell'ufficio d'Intendenza di Finanza, dove si è constatato mancare una quantità di carta bollata per l'ingente somma di lire 140,000!

Questo vuoto andò (a quanto pare) facendosi dall'anno 1875 in poi.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Praga, 6:

Un innombrabile massa di popolo assisteva questa mattina alle ore 11 al passaggio delle numerose deputazioni, autorità ecc. che si recavano al palazzo di Corte ove furono ricevute da S. A. il Principe Ereditario, che vestiva l'uniforme di generale e portava le insegne dell'ordine di Leopoldo. Il cardinale Schwarzenberg, a capo del Clero, tenne un'allocuzione e disse: il prete cattolico prega per l'ammirato della Monarchia, per la Casa e per il Trono imperiale, il pastore d'autore per coloro che gli furono affidati da Dio; — pregava perciò quali preti cattolici e patrioti, pastori e curati, per la felicità familiare del Principe Ereditario, che trova conforto nella preghiera del Clero e spera un avvenire felice.

Alla calda allocuzione del cardinale quale capo della deputazione della nobiltà, il Principe rispose essere contento di aver fatto ritorno a Praga, e desiderare che lo affatto, la fedeltà e la devozione dimostragli fossero accordate anche alla sua consorte. Essergli lieto, dopo tanto tempo, di poter nuovamente dimorar a Praga, ove passò già tre anni felici.

Rispondendo al discorso del comandante provinciale, quale capo della deputazione militare della guarnigione di Praga, il principe Ereditario espresse la sua gioia per avergli lo imperatore accordato avveniente au comando in Praga. Il principe accolse le parole: « Noi ci daremo premura di promuovere, colla cooperazione di tutte le forze, il perfezionamento delle truppe. »

Inghilterra

Gli autori dell'attentato contro il palazzo del municipio di Liverpool, avvenuto l'altra

mattina, sono due irlandesi che furono arrestati subito dopo l'esplosione.

Vennero loro trovati indosso degli scritti comprovanti l'esistenza d'una vasta cospirazione.

Furono sorpresi mentre stavano approntando il sacco che conteneva il tubo della dinamite. L'esplosione fu formidabile e produsse molti guasti.

DIARIO SACRO
Martedì 14 Giugno
S. ELISEO profeta

Cose di Casa e Varietà

Gli emigrati in Oceania — Pubblichiamo oggi le due lettere comunicateci dal locato E. Ispettore di pubblica sicurezza e promesso nel nostro numero di sabato:

Regio Consolato d'Italia in Melbourne,

Noumea li 17 marzo 1881.

U. Signor Console d'Italia a Sydney.

Mi faccio un dovere come succitato italiano di mettere al corrente d'una infamia della quale tutti siano vittime.

Credo che la S. V. diggià conosca che da circa 300 italiani partimmo per la nuova Irlanda (Oceania) come emigranti della compagnia fondata dal sig. marchese R. Orsi, ma quando mancavano le condizioni citate nel contratto non solo, ma mancavano fino agli atti di umanità, facendoli morire di fame e facendoli travagliare dieci ore e mezzo al giorno in un paese di estremo calore, di modo che per questi due motivi non sono morti 43.

Il comandante in capo della colonia sig. Jules Le Prevost, abbandonò la colonia col pretesto di recarsi a Sydney per vivere e partì il giorno 10 dicembre con il vapore *Genil* dicendo che dopo sei settimane sarebbe stato di ritorno; ma inutile, abbiamato atteso dieci settimane e non vedendo più il suo ritorno, allora tutti gli ufficiali tante della colonia come dell'equipaggio, ci siamo recati dal capitano del vapore *India* comandante interno della colonia, esponevogli il trieste caso in cui ci incontravamo, ed il capitano avendo formato un Consiglio, si distese un processo verbale, dove, dice in un articolo: come non avendo bastanti viveri per restare a Port Breton di partire; ma come tutti temevamo la sicurezza d'andare in Australia, il Consiglio rispose: che sarebbe stato impossibile di andare fino a Sydney non tenendo abbastanza viveri e carbone; si decise allora andare al porto più vicino e si stabilì di toccare la Nuova Caledonia dove dopo un pessimo viaggio di venti giorni siamo arrivati a Noumea, con le condizioni stabilite nel processo verbale, restare in questa solamente per prendere viveri e carbone e continuare il viaggio per Sydney. Dal giorno venti che ci incontrammo a Noumea, il Capitano del vapore sig. Leroy, in unione di alcuni proprietari cerca tutti i mezzi per vendere questi poveri infelici, e farli restare in questa misera colonia, gli italiani in numero di 250 fra uomini, donne e ragazzi, protestano continuamente, che il Capitano gli aveva promesso prima di partire di condurli Sydney e non vogliono restare nella Nuova Caledonia. Per questo implorano tutti la protezione dei loro Consoli, ma, come qui non esiste detto rappresentante, per questo mi son preso la libertà di scrivere onde non abbandonare un numero considerevole d'italiani in mano di tanti assassini e per questo domandano la protezione di Voi, signor Consol d'Italia al porto più vicino e nel medesimo tempo confidano tutti nel suo magnanimo cuore che prenderà le opportune diligenze a favore di questi infelici. Credo che il Comandante in Capo la Colonia di Port-Breton M. Jules Le Prevost incontrasi attualmente a Sidney. Questi italiani sono tutti contadini eccetto sei di varie mestiere, volendo travagliare in questo Paese. Il sottoscritto, signor Consol, faceva parte parte della Colonia col grado di luogotenente della milizia locale e nel medesimo tempo domando, come italiano, la sua protezione dei diritti che la Compagnia mi concesse. Ieri il Capitano del vapore, in unione di alcuni trafficanti, voleva far disbarcare tutti gli italiani, ma questi gli risposero che loro erano passegieri e che qui s'incontravano di passaggio solamente e non han voluto disbarcare.

Riceverà signor Consol i miei più distinti saluti e mi creda

Suo Obbligo servitore
A. LUCIANI.

Nota. — Gli italiani continuano a bordo dell'edea ed il Capitano si decise di farli imbarcare sopra un bastimento a vela e condurli a Sidney, ma oggi medesimo cambiò d'idea e mandò un ordine a bordo dicendo che non voleva più dar da mangiare alla gente dimo, signor Consol, se la S. V. non prende energiche diligenze resteranno abbandonati ed alla miseria più di 247 persone di Nazione Italiana.

f. LUCIANI.

Noumea 19 marzo 1881.

U. Signor Consol.

Non sapendo prima del momento che in Melbourne esisteva l'U. Signor Consol Generale d'Italia ed avendo diretto al signor Consol di Sydney più disteso di quanto qui si passava ma come la posta diggià per partire faccio un reclamo generale.

Or si sei giorni che siamo arrivati dalla Nuova Irlanda (Oceania) dove il sig. marchese di R. aveva cedotto circa 300 italiani, onde colonizzare quelle isole, ma come siamo arrivati al punto di non tener più viveri, allora ci siamo uniti tutti gli ufficiali e ci siamo presentati al Capitano del vapore ff. di Comandante la Colonia, dove il medesimo rinnovò Consiglio, dove si distese un processo verbale, il quale restò di partire per Sydney: ma come risultò che i viveri non bastavano si decise di passare per Noumea onde provvedersi di viveri e carbone e continuare il viaggio per Sydney; ma come i principali capi sono francesi, fecero una combinazione onde restare a Noumea e difatti cinque giorni prima di arrivare si scomposse la macchina e adesso ci troviamo in un grande imbarazzo per non esistere nessuno tra presenti a Noumea.

Vi sono duecento cinquantasei italiani i quali dopo otto mesi di fame, pene e fatiche ed essendo stati miserabilmente ingannati, avendo mancato la detta Compagnia a tutti i diritti concessi della Compagnia al contratto firmato dal Marchese.

Il Capitano del vapore M. Leroy ha cercato fino all'ultimo momento, con vari intrighi di vendere quelli poveri infelici, ma come questi italiani in tutto e pertutto sono ingannati non si fidano più e non hanno voluto scendere a terra, come era ordinato del Capitano, ma bensì domandano e adesso ci troviamo in un grande imbarazzo per non esistere nessuno tra presenti a Noumea.

Le farò ancora sapere che il Capitano sta in negoziazione per vendere il vapore d'una maniera che pare un mistero. Detto vapore costò alla Compagnia 165000 lire e tiene un caricamento di circa 50000 lire e che in caso di una vendita vogliamo essere pagati dei nostri interessi.

Tutti questi italiani sono buona gente e buoni travagliatori di campagna ossia contadini ed hanno piacere occuparsi in Australia e perciò domandano se è possibile la protezione dell'U. Signor Consol d'Italia, ma come qui non esiste, è la causa che ci siamo diretti alla S. V. U. ma speriamo di non essere abbandonati.

Riceverà signor Consol i ringraziamenti antecipati di tutti questi poveri infelici abbandonati e nel medesimo tempo riceverà i miei più distinti saluti.

Suo Obbligo servitore
A. LUCIANI.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorra settimana.

Violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali, 4 — Occupazione indebita di fondo pubblico, 3 — Vani vaganti senza musseruola, 1 — Asciugamento di biancheria su finestre prospicienti la pubblica via, 3 — Manegata indicazione dei prezzi sui commestibili, 5 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica, 5. — Totale n. 21.

Venne inoltre arrestato un questuante.

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato M. G. per disordini, ed un esorcista venne dichiarato in contravvenzione per protestazione d'orario. — Vennero poi denunciati all'Autorità Giudiziaria sei individui per quasi maliziosi.

Errata-corrigere. Nel numero di sabato 6 incorso un errore d'impaginazione cui i lettori avranno già riparato ma che è nostro dovere di correggere.

Tutta quella parte della II colonna di II

pagina che incomincia dalle parole « La cuchia » e va fino al (*Continua*) va trasportata alla III colonna di seguito all'articolo « *Arrivo a Roma nel settembre 1870* ».

Massacro d'Italiani. Il *Fanfulla* dice che il tenente di vascello Pillard, assieme a 12 marinai, della nave italiana di stazione, sbarcati a terra sulla costa di Assab, per eseguire una missione governativa, furono massacrati dagli indigeni.

ULTIME NOTIZIE

La polizia inglese è stata avvertita che dall'America sono partiti alcuni agenti dei femani, incaricati di distruggere gli edifici pubblici delle grandi città inglesi.

— Telegrafato da Atene:

Parlasi d'una proposta alle potenze perché l'Austria occupi tutte le stazioni ferroviarie sino a Salonicco, in vista delle pessime condizioni in cui versano quei paesi, a causa del brigantaggio.

Bismarck sarebbe propenso ad appoggiare tale proposta.

— Telegrafato da Pietroburgo:

A Zmijela avvennero nuovi disordini; vi furono trenti morti e venti feriti.

— Il distacco della città e territorio di Fiume dalla Croazia ha cagionato una grande agitazione in tutti i paesi croati.

Annunzia l'imminente pubblicazione di un manifesto imperiale relativo a tale distacco.

Si temono dissidenze.

— Si telegrafo da Parigi:

Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri riunitosi sabato pronunciò unanimi per lo scioglimento della Camera prima del termine stabilito.

Il ministero però sarebbe resto a chiedere l'autorizzazione al Senato; desidererebbe invece che la maggioranza della Camera lo domandasse.

— Il deputato Bardoux, l'autore del progetto sullo scrutinio di lista, ha presentata agli uffici delle frazioni di sinistra della Camera una mozione con la quale si invita Grévy, vista la situazione attuale, a convocare gli elettori prima del tempo prestabilito.

Gli uffici decisero di riunire i vari gruppi per discutere la mozione.

Si crede che avrà luogo una riunione plenaria. Quasi tutti i deputati del centro e della sinistra sono contrari; gli altri gruppi sono favorevoli.

Però si crede generalmente che la mozione verrà abbandonata. L'opinione pubblica è contraria ad essa, o per lo meno indifferente.

— Viene fortemente criticato un lungo articolo di Rauc nel *Voltaire*, contrario a Grévy.

— Nell'Algeria le truppe continuano a dar la caccia a Bou-Amena, senza però riuscire a raggiungerlo.

— L'ambasciatore francese a Londra Challemel Lacour, è gravemente ammalato di gotta.

TELEGRAMMI

Parigi 11 — La Commissione per progetto del traforo del Sempione preso conoscenza dei documenti forniti dal governo e riconobbe la necessità del nuovo passaggio attraverso le Alpi.

La Commissione partirà da Parigi mercoledì per recarsi sulle Alpi.

Costantinopoli 11 — Oggi a Soio vi fu una nuova scossa di terremoto.

Berlino 11 — Il Reichstag approvò tutti gli articoli del progetto per l'assicurazione degli operai nel caso di accidenti e disgrazie.

Vienna 11 — L'ispezione del corpo Ucetius dimostrò che suicidossi per alienazione mentale.

Costantinopoli 11 — Il bilancio ottomano presentò un disavanzo di sette milioni di lire.

Parigi 12 — Sembra che l'idea di anticipare le elezioni perda terreno.

Berlino 12 — L'imperatore è partito per Ems. Il Reichstag approvò i trattati di commercio con l'Austria, la Svizzera e il Belgio.

Roma 12 — Il ministro della marina è partito per Castellammare per assistere al varo del *Flavio Gioia*: tornerà domani.

Costantinopoli 12 — Un iradè autorizza l'elezione del patriarca armeno catolico in luogo di Hassun. È probabile che eleggasi Azarian.

Milano 12 — Luzzatti pubblicò nel *Sole* alcune note sulla nuova tariffa francese, consigliando gli amministratori, consigliando non potersi considerare un trattato se non sia chiaramente equo e distribuendo i compensi delle esportazioni agrarie e industriali, anche la pesca e la marina preferendo un accordo nel principio della nazionalità più favorita.

Conchiude dicendo che dopo la precedente ripresa, bisogna procedere con somma cautela, imposta anche dal sentimento di dignità nazionale.

Parigi 12 — Hassi da Tunisi, 11: il Bey consegnò solennemente a Roustan la decorazione di Cald.

La missione tunisina partì domani per Parigi.

Roustan comunicò ai rappresentanti delle potenze l'incarico svunto dal Bey di mantenere le relazioni loro col governo beccale.

Il consolato di Germania rispose subito affermativamente; senza riserve alcuni altri consoli coaggratamente con Roustan, ma dissero che risponderebbero soltanto dopo le istruzioni dei loro governi. Credesi che il consolato italiano non abbia ancora risposto ed abbia chiesto un congedo di tre mesi.

Roma 12 — Stamane il Re ha firmati i decreti di nomina di Simonelli a segretario generale di Agricoltura, e di Del Giudice a segretario dei Lavori pubblici.

Pietroburgo 12 — Al 17 del mese si terrà presso al Governo una consulta per decidere di diminuire il prezzo di riscatto delle terre dei contadini.

Kiew 12 — Si è cominciato un grande processo nihilista.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE DAL 5 AL 11 GIUGNO

Nascite

| | | | |
|------------------|---|---------|---|
| Nati vivi maschi | 8 | femmine | 9 |
| " morti " | — | " " | 1 |
| Esposti | 1 | " " | 1 |

TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Lucia Vidussi di Giuseppe d'anni 4 — Angela Zoratto di Biagio d'anni 20 contadina — Teresa Turri di Antonio di mesi 3 — Marcella Donati di Giacomo di mesi 1 — Rosa Luca-Pizzamiglio fu Gia. Batta d'anni 67 casalinga — Luigi Rigo di Giuseppe di mesi 1 — Emilio Roncalli di Federico di mesi 8 — Orazio Nasivera fu Giuseppe d'anni 57 industriale.

Morti nell'Ospitale civile

Rodolfo Minutti di Luigi d'anni 20 tappezziere — Natale Benedetto di Domenico d'anni 24 agricoltore — Giacomo Gottardi fu Gotardo d'anni 48 agricoltore — Maria Madrisani-Cerovillo fu Domenico d'anni 62 contadina — Luigi Rosolini di giorni 12 — Vittoria Savio-Valla fu Francesco d'anni 42 casalinga — Lucia Morel-Marega fu Giacomo d'anni 60 contadina.

Totale N. 16

dei quali 2 non appartengono al comune di Udine.

Seguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Scagnetti bandito con Anna Comino cucitrice — Gaetano Rossi presidente con Maria Kechler possidente — Sebastiano Cutti falegname con Caterina Milesi cucitrice — Giulio Zamparo intagliatore con Ottavia-Sofia casalinga — Giuseppe Gori commerciante con Virginia Diana agiata — Giuseppe Nardi commerciante con Maria Carrera agiata — Ant. Guassi usciere con Maria Polles casalinga — Giovanni Biasich fabbro con Lucia Vigani casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Torossi r. impiegato con Leonzia Ottoboschi modista — Angelo Giorgiutti agricoltore con Pierina Foschiatti contadina — Ciro Cremese meccanico con Carolina Carnigoi cuoca.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 Giugno 1881

| | | | | | | | | | |
|---------|----|---|----|---|----|---|----|---|----|
| VENEZIA | 6 | — | 50 | — | 55 | — | 87 | — | 70 |
| BARI | 1 | — | 39 | — | 48 | — | 30 | — | 42 |
| FIRENZE | 33 | — | 42 | — | 3 | — | 9 | — | 57 |
| MILANO | 53 | — | 78 | — | 73 | — | 11 | — | 56 |
| NAPOLI | 43 | — | 33 | — | 35 | — | 40 | — | 54 |
| PALERMO | 14 | — | 10 | — | 69 | — | 62 | — | 43 |
| ROMA | 11 | — | 13 | — | 36 | — | 34 | — | 54 |
| TORINO | 12 | — | 39 | — | 6 | — | 57 | — | 73 |

Carlo Moro, gerente responsabile

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 6 al 12 giugno 1881

| A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo all'ingrosso | | | | | | | | Prezzo medio in Città | A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo al minuto | | | | | | | | | | |
|--------------------------|-----------------------------|---------------------------------|----|------|----|----------------------------------|----|------|----|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|---------------------------------|----|------|----|----------------------------------|----|------|----|--|--|--|
| | | con dazio di consumo massimo | | | | senza dazio di consumo minimo | | | | | | | con dazio di consumo massimo | | | | senza dazio di consumo minimo | | | | | | |
| | | Lire | C. | Lire | C. | Lire | C. | Lire | C. | | | | Lire | C. | Lire | C. | Lire | C. | Lire | C. | | | |
| Fruimento | vecchio | — | — | — | — | 20 | 15 | — | — | 20 | 15 | — | — | — | — | 1 | 10 | — | — | | | | |
| Granoturco | nuovo | — | — | — | — | 12 | 50 | 11 | 20 | 11 | 87 | — | — | — | — | 1 | 50 | — | 40 | | | | |
| Segala | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 18 | — | 10 | | | | |
| Avena | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 30 | — | 10 | | | | |
| Saraceno | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Sorgorosso | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Miglio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Mistura | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Spelta | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Orzo | da pillare | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Lenticchie | pillate | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Fagioli | al pigriani | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Lupini | (di pianura) | — | — | — | — | 15 | 40 | 13 | — | 13 | 96 | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Castagne | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | | | | |
| Riso | 1.a qualità | 48 | — | 43 | 20 | 45 | 84 | 41 | 04 | — | — | — | — | — | — | 1 | 85 | — | 45 | | | | |
| | 2.a " | 36 | — | 32 | — | 33 | 84 | 29 | 84 | — | — | — | — | — | — | 2 | 80 | — | 80 | | | | |
| Vino | (di Provincia) | 80 | 50 | 53 | 50 | 73 | 50 | 44 | — | — | — | — | — | — | — | 2 | 80 | — | 70 | | | | |
| (altra provenienza) | — | 51 | 50 | 37 | 50 | 44 | — | 30 | — | — | — | — | — | — | — | 3 | 90 | — | 90 | | | | |
| Acquavite | — | 84 | — | 80 | — | 72 | — | 68 | — | — | — | — | — | — | — | 4 | 42 | — | 40 | | | | |
| Aceto | — | 42 | 60 | 25 | 50 | 35 | 18 | — | — | — | — | — | — | — | — | 5 | 75 | — | 78 | | | | |
| Olio d'Oliva | 1.a qualità | 160 | — | 145 | — | 152 | 30 | 137 | 80 | — | — | — | — | — | — | 6 | 58 | — | 48 | | | | |
| | 2.a id. | 115 | — | 100 | — | 107 | 80 | 192 | 80 | — | — | — | — | — | — | 7 | 12 | — | 10 | | | | |
| Ravizzone in seme | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 8 | 96 | — | 80 | | | | |
| Olio minerale o petrolio | — | 70 | — | 65 | — | 63 | 28 | 58 | 23 | — | — | — | — | — | — | 9 | 56 | — | 90 | | | | |
| Crusca | — | 15 | — | — | — | 14 | 60 | — | — | — | — | — | — | — | — | 10 | 160 | — | 160 | | | | |
| Fieno nuovo | — | 4 | 70 | 3 | 60 | 4 | — | 2 | 90 | — | — | — | — | — | — | 11 | 40 | — | 40 | | | | |
| Paglia da foraggio | lettiera | 6 | 30 | 6 | 10 | 6 | — | 5 | 80 | — | — | — | — | — | — | 12 | 20 | — | 20 | | | | |
| Legna (da fuoco forte) | — | 5 | 80 | — | — | 5 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — | 13 | 50 | — | 50 | | | | |
| id. dolce | — | 2 | 40 | 2 | 10 | 2 | 14 | 1 | 84 | — | — | — | — | — | — | 14 | 20 | — | 20 | | | | |
| Carbone forte | — | 2 | 10 | 1 | 90 | 1 | 84 | 1 | 64 | — | — | — | — | — | — | 15 | 70 | — | 70 | | | | |
| Coke | — | 7 | 20 | 6 | 50 | 6 | 60 | 5 | 90 | — | — | — | — | — | — | 16 | 10 | — | 10 | | | | |
| (di Bue) | — | — | — | — | — | 69 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 17 | 52 | — | 52 | | | | |
| (di Vacca) | — | — | — | — | — | 64 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 18 | 40 | — | 40 | | | | |
| (di Vitello) | a peso | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 19 | 20 | — | 20 | | | | |
| (di Porco) | a peso | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 20 | 96 | — | 90 | | | | |

Notizie di Borsa

| Osservazioni Meteorologiche | |
|---|----------------|
| Stazione di Udine — R. Istituto Teorico | |
| 12 giugno 1881 | |
| ore 9 ant. ore 3 poin. ore 9 poin. | |
| | |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare | 760.4 |
| Umidità relativa | 66 |
| Stato del Cielo | misto |
| Acqua cadente | — |
| Vento direzione | W |
| Velocità chilometri | N.W. 4 0 |
| Termometro centigrado. | 16.9 19.6 15.8 |
| Temperatura massima | 22.7 |
| minima | 9.9 |
| all'aperto | 8.3 |

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO

indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
— Una copia centesimi 5. ventiquattro copie Lire 1.00

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non londa la biancheria né la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente biondo, castagno e nero perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere Nicolo CLAIN Via Mercatovecchio o alla farmacia BOSEIRO e SANDRI dietro il Duomo.

CHI NON VIDE NON CREDÉ

L'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali, e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si scrupolosamente in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la giallezza, la freschezza dei loro colori invariabili assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale anziché guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume ip fiori cartosi senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 26, 35, 45, 55, 65 e larghe in proporzioni.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Poscolle e Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato Ronno per la pulitura delle argenterie e ottomasi.

DOMENICO BERTACCINI

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni

Udine e provincia alla Farmacia FABRIS